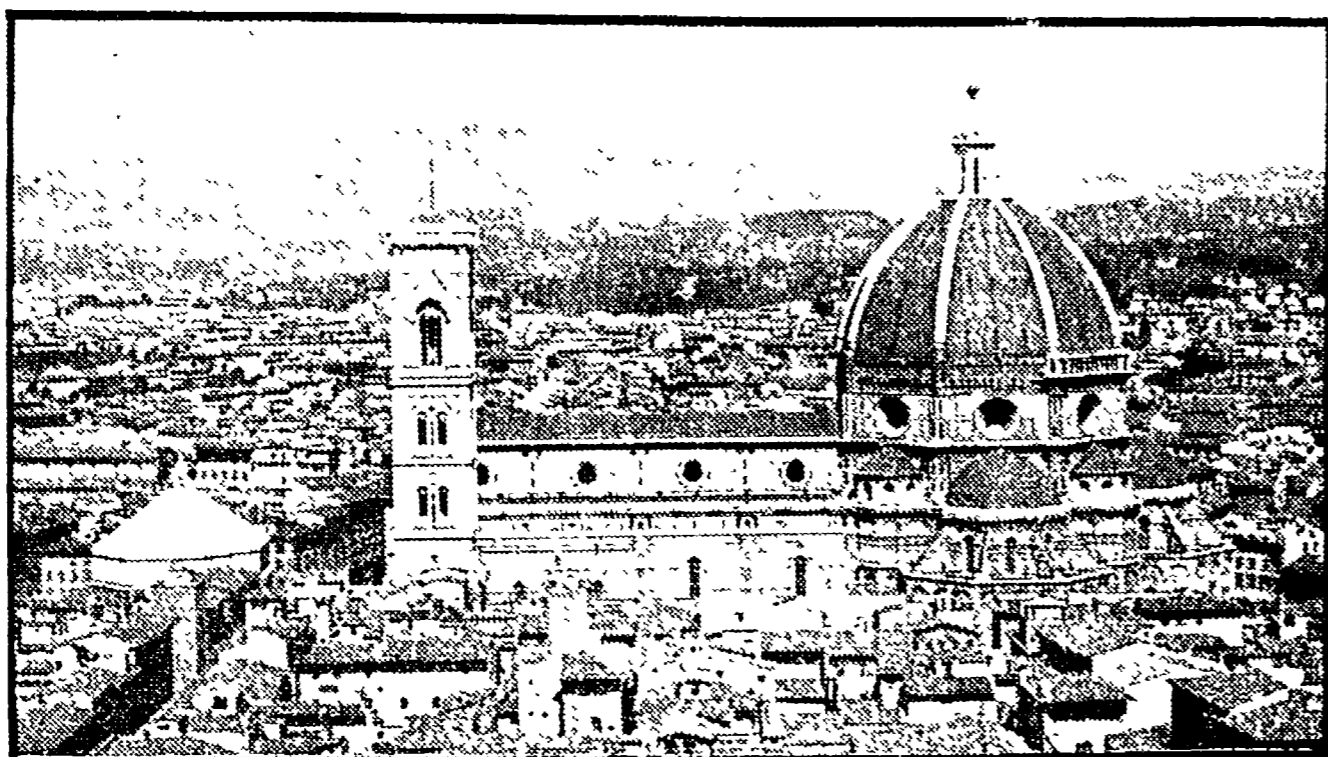


Inchiesta « dentro » i problemi della Toscana: 9) Rapporto tra capoluogo e territorio

Firenze, una capitale che non insegue miti e si apre alla regione

A colloquio con il vice-presidente della Regione Bartolini



Abbiamo girato, per alcune settimane, la Toscana per indagare sui problemi di alcune aree e città: l'assetto del territorio e la politica dell'ambiente (Grosseto), la casa (Livorno), l'Università e la città (Pisa), lo sviluppo economico in una zona degradata (Amiata), l'agricoltura (Valdichiana), i servizi sociali (Valdarno), lo sviluppo economico in una zona forte (Prato), il governo della città (Massa Carrara).

La ricerca di accostamenti e parallelismi polemici o provocatori fra la gestione medica del potere e la realtà istituzionale della Toscana di oggi, può essere un gioco intelligente, che diverte; ma è senz'altro perdente in quanto a conclusioni. Nel senso che proprio quello che in dieci anni di Regione si è costruito...

Firenze capitale. Fino a che punto è questa solo un'affermazione tardo risorgimentale oppure una formulazione rispondente a certe vocazioni, alle reali condizioni economiche, sociali e culturali della Toscana?

I miti — ma anche le «chiacchiere» — su Firenze capitale sono certamente estranei alla concezione reale (quindi alla consapevolezza) che sta alla base delle politiche, delle azioni della Regione e delle forze che ne hanno la responsabilità di direzione e di governo.

Nel fatti noi abbiamo creduto prima di tutto ad un rapporto diverso tra la città ed il territorio. Questo non solo per quanto si riferisce al rapporto tra Firenze e la Toscana, ma anche tra gli altri capoluoghi di provincia con le rispettive realtà territoriali.

In questi dieci anni sono emerse in tutta la loro ricchezza, complessità e problematicità, una serie di realtà «minori». Queste ultime, che in quanto a valore minori non sono, hanno trovato nella politica regionale l'opportunità di emergere e far pesare così il loro specifico valore oltre il confine amministrativo tradizionale.

Questo vale anche per la cultura? Di mostre ne sono state decantate molte in Toscana. Ma si è seguito sempre un criterio correlato? Oppure c'è stato, come qualcuno sostiene, una sorta di «colonialismo culturale»?

Fino a quando la cultura e la politica culturale sono state intese — a Firenze ed altrove — come una palestra di opinioni erudite o una esercitazione quasi sportiva sugli aneddoti, si è registrato un assetto della cultura rinchiuso in schemi scarsamente incidenti. Era il ghetto del provincialismo ripetitivo.

Con la Regione la politica culturale — davvero politica — finalmente — si è inserita in un contesto più generale di programmazione, sociale ed economica, per la Toscana e della Toscana. Si è cioè principalmente lavorato sulla riconosciuta necessità di interventi che fossero in grado di legare il momento culturale a quello turistico, promozionale, produttivo in senso generale.

Si è così individuato in Firenze il polo di un'area forte di progettazione, di proposta e di lancio per tutta la regione. Abbiamo cioè puntato ad un decentramento, con processi di andata e ritorno, in grado di realizzarsi a livelli alti come qualità.

E da un punto di vista economico l'area metropolitana fiorentina ha rappresentato e rappresenta un fattore positivo per l'economia regionale? Oppure...

L'area di Firenze e Prato non rappresenta certo un aspetto negativo dello sviluppo della regione. Non bisogna infatti dimenticare che l'espansione che si è registrata in questa parte della Toscana è stata l'unica risposta in grado di far fronte ai gravi fenomeni di degrado presentatisi dal declino dell'agricoltura e di impedire l'estendersi dell'emigrazione. Sarebbero stati questi, e non altri infatti, i risultati spontanei delle politiche di sviluppo portate avanti nel dopoguerra dai governi della Democrazia Cristiana: i risultati nel Mezzogiorno dove questi problemi non hanno trovato risposte analoghe, sono sotto gli occhi di tutti.

Quest'area rappresenta oggi certamente una ricchezza irrinunciabile, per tutta la Toscana. Nostro compito dovrà essere, anche per il futuro, quello di garantire un ancor più stretto rapporto di funzionalità tra quest'area ed il resto della regione. Ciò affinché da un lato anche in altre zone possa essere fatto il migliore uso delle potenzialità che qua sono venute a maturazione in termini di professionalità, tecnologia, ricerca; dall'altro affinché l'irrobustimento complessivo della struttura produttiva toscana consenta un più razionale equilibrio tra le diverse realtà, lo sviluppo della ricerca e di un settore terziario più avanzato, una presenza più qualificata sui mercati anche dei prodotti toscani tradizionali.

Da Firenze, dalla Regione, si guarda sempre con attenzione al territorio, specie al sud?

La prospettiva di sviluppo che con il Programma regionale abbiamo indicato alla Toscana si basa proprio sull'utilizzo di tutte le risorse, in particolare modo di quelle finora rimaste inutilizzate. Da qui l'importanza che viene ad assumere il sud della Toscana: le risorse minerarie, le fonti geotermiche e l'energia solare, la valorizzazione delle produzioni agricole e dell'allevamento, del turismo. Insomma un complesso di politiche centrate sull'ambiente (inteso come entità produttiva) che costituiscono la premessa anche per nuovi sviluppi nell'industria alimentare, così come in altri settori tecnologicamente avanzati.

Tutto ciò tramite una strategia che tende a stabilire un rapporto di complementarità e di sviluppo tra le diverse risorse ed il potenziamento delle infrastrutture. Su questa strada non si parte da zero: abbiamo già segnato dei punti a nostro favore. Posso citare gli esempi del Progetto Amiata e del Progetto Valdichiana, dove l'intervento regionale si è contraddistinto per un approccio integrato alle problematiche emergenti, con la partecipazione piena di tutti i soggetti politici ed economici.

Non è che in questo contesto la Regione ha ricalcato le voglie «centralistiche» dei governi nazionali? Cioè: Firenze come Roma.

Non c'è dubbio che abbiamo assistito di recente ad un pericoloso ritorno neocentralista, che ha lesa a legittime alle Regioni ogni potere diretto d'intervento nelle grandi leggi programmatiche nazionali, che pure erano state messe in moto nella fase dell'unità nazionale. Bisogna dire che la nostra risposta in questo caso non è stata quella di attardarsi in una poli-

tica di rivendicazionismo spicciolo, questione su questione, ma quella di ribadire con forza il ruolo di programmazione che spettava alla Regione e di giocarlo con decisione su tutti i tavoli. È stato questo il caso della scelta di conversione industriale, del piano delle acque in cui il peso della Regione è stato determinante.

Se poi questo centralismo poteva essere giustificato come un tributo alla necessità dell'efficienza che era imposta dalla crisi, bisogna allora sottolineare la clamorosa insuccessione di questa teoria.

C'era effettivamente il rischio che anche a livello regionale, proprio a causa di tutti i condizionamenti che ci venivano dal governo, si percorresse la tentazione centralista. Ma così non è stato: stanno a dimostrarlo i risultati di fine legislatura che mostrano come, proprio grazie alla larga delega delle capacità di spesa agli enti locali, la Regione Toscana sia poi risultata quella con un minor numero di residui passivi. Quindi né le tentazioni del centralismo, né le illusioni tecnocratiche di onnipotenti agenzie o enti creati ad hoc, potevano dare risposte simili.

Proprio per questa azione cos'è cambiato in questi cinque anni in Toscana? Alle giunte di sinistra che hanno governato la Regione, le Province ed i Comuni della Toscana nessuno può disconoscere di aver attivamente lavorato sulla strada di una corretta amministrazione e gestione della cosa pubblica, quello che comunemente viene chiamato «buon governo».

Io credo, al contrario di altri che si sono attardati in distinzioni terminologiche, che non sia possibile governare bene senza creare almeno i presupposti di un cambiamento.

Chi guardi alle realizzazioni che si sono avute in Toscana in questi cinque anni non può non osservare i mutamenti intervenuti nella qualità della vita della popolazione, nella crescita di nuovi protagonisti istituzionali, economici e sociali che hanno dato sostanza al processo di partecipazione avviato (che è cosa ben diversa dal puro decentramento amministrativo e settoriale).

Su questa strada la Regione ha però consentito la nascita e la crescita di ambiti ottimali di partecipazione anche a livello settoriale: le unità sanitarie locali, che sottolineano la necessità di uno stretto rapporto tra la salute, le politiche del territorio e l'organizzazione produttiva; le leggi di riforma e delega per il turismo, l'artigianato e l'agricoltura che prevedono un nuovo e determinante ruolo per il Comune e un grado più elevato di partecipazione per gli operatori; il coordinamento degli istituti culturali per garantire il loro collegamento con i circuiti culturali internazionali e con le esigenze specifiche che maturano dal territorio.

A questi e ad altri processi in atto si è offerto in Toscana, con le associazioni intercomunali, la condizione prima per un organico collegamento di tutti i diversi interventi a livello territoriale. Questi processi hanno già prodotto, in alcune realtà, importanti mutamenti nei rapporti fra le istituzioni, gli operatori economici e sociali e le nuove realtà culturali.

Sul cinque anni della giunta di sinistra a Palazzo Vecchio qual è il tuo giudizio? È cambiato qualcosa, in questo periodo, nei rapporti tra il comune di Firenze e la Regione?

La conquista di Palazzo Vecchio da parte delle sinistre ha indubbiamente favorito l'avvio di un processo di apertura e di confronto con la realtà della regione. L'omogeneizzazione delle formule politiche, dopo anni di divisione, di contrasti, di abitudini di ciascuno a lavorare per proprio conto, non garantiva però automaticamente una politica unitaria né potevano bastare i richiami alla solidarietà politica né i tentativi di ritrovare l'unità allargando le dimensioni territoriali del nostro interesse.

A conclusione della legislatura si può però affermare con tranquillità, che gli ostacoli sulla strada di un concreto e fattivo rapporto con la Regione sono stati superati: le scelte della politica regionale, di cui ho già parlato, e i rapporti instaurati con gli enti locali costituiscono la tangibile dimostrazione di questo fatto.

La giunta di sinistra di Palazzo Vecchio ha definitivamente rotto con la chiusura municipalistica e con le fughe nella «grand politica» legate da un solido legame con il tessuto regionale che avevano, a fasi alterne, contraddistinto il governo di Firenze. Queste politiche avevano di fatto provocato l'impoverimento della città con da un lato la sua estraneità al dibattito politico nazionale e, dall'altro, la sostanziale subordinazione al capoluogo delle zone circostanti.

La riconquistata vocazione regionale di Firenze ha, d'altro canto, trovato nel quadro programmatico offerto dalla Regione, un valido punto di riferimento per dar vita ad un progetto di sviluppo per la città di più ampio respiro, in piena e funzionale integrazione con tutte le altre realtà territoriali.

Maurizio Boldrini

da 20 anni siamo l'agenzia leader a Livorno ci sarà un perché

a prima vista pochi se ne accorgono, infatti c'è sempre chi dice che una agenzia vale l'altra e per questo i concorrenti non ci mancano, ma alla prova dei fatti tutti ci riconoscono qualcosa di diverso: è l'immagine di affidabilità che ci siamo costruiti in più di 20 anni con un modo di operare chiaro e credibile.

la soluzione più ragionevole per acquistare o vendere

Se sei calvo o stai per diventarlo

UOMO - DONNA NON RIMANETE CALVI

E se non sei ancora calvo

ORGANIZZAZIONE EUR MEN 2000

Nell'ultima domenica prima del voto

Decine di appuntamenti col PCI in Toscana

«Prima di tutto la pace»: questo lo slogan che caratterizza la manifestazione pubblica organizzata dal comitato Regionale del PCI per oggi alle 10.30 in via Reims (ex Gran Bretagna) a Firenze con i senatori Luigi Aracri e della Sinistra indipendente e Piero Pieralli del PCI.

Cappellini del Comitato centrale del PCI, a Donat Cattin alle 10.30 (Vannino Chiti e Giorgio Van Straten); a Lamporecchio (Pt) alle 18 (Vannino Chiti); Monte Catini alle 18 (Luciano Luvardi, Ivo Lucchesi, Calabria); Certaldo alle 18 (Rodolfo Mechina); Larciano a S. Giovanni alle 18 (Loretta Montemaggi); a Prato alle 18 (Leonardo Domenici); Foligno alle 18 (Giorgio Van Straten); Strada in Chianti alle 10.30 (Marco Mayer); San Piero a Sieve alle 18 (Marco Mayer); Piombino alle 10 (incontro con gli elettori con i compagni Guido

alle ore 11 (Graziano Palandri); Campiglia (Pt) alle 18 (Renzo Bardelli); al Villaggio Belvedere (Pt) alle 18 (Giovanni Dolce); Orsigna (Pt) alle 18 (Luciano Pallini); San Marco (Pt) ore 10 dibattito con i giovani (Vannino Chiti); Santonovo (Pt) alle 18 (Riccardo Bruzzani); a Piteglio (Pt) ore 10 (Ivo

Lucchesi); Pavana (Pt) ore 21 (Luciano Pallini); Larciano ore 10 (Perruccio Biagioni); Porta al Borgo di Pistoia ore 10.30 (Giuseppe Benfanti); Cecina (Lr) alle 18 (Guido Cappellini); all'Arena Eden di Arezzo alle 18 (Leonardo Domenici e Alessio Pasquini); Stia (Ar) alle 18 (Alessio Pasquini); Chitignano (Ar) alle 21 (Alessio

Pasquini); Bassina alle 11 (Giorgio Bondi); Bibbiena Stazione ore 11 (Vasco Giannotti); ad Ambrò alle 15.30 (Vasco Giannotti); Cignone alle 18 (Vasco Giannotti); Sansepolcro ore 10 (Bruno Benigni); Caprile ore 20.30 (Menotti Galeotti).

Fitto anche per oggi il calendario delle varie iniziative del PCI che si svolgono in tutta la Toscana in vista della prossima scadenza elettorale.

Damo di seguito il calendario di alcune delle più importanti manifestazioni toscane.

Il compagno Di Giulio parlerà alle 18 a Roccalbegna e alle 21 a Seggiano in provincia di Grosseto; a Castiglion Fiorentino alle 17 (Giulio Quercini); Roccastrada stazione alle 18 (Gian Carlo Rossi); Pistoia alle 10.30 (Vannino Chiti e Giorgio Van Straten); a Lamporecchio (Pt) alle 18 (Vannino Chiti); Monte Catini alle 18 (Luciano Luvardi, Ivo Lucchesi, Calabria); Certaldo alle 18 (Rodolfo Mechina); Larciano a S. Giovanni alle 18 (Loretta Montemaggi); a Prato alle 18 (Leonardo Domenici); Foligno alle 18 (Giorgio Van Straten); Strada in Chianti alle 10.30 (Marco Mayer); San Piero a Sieve alle 18 (Marco Mayer); Piombino alle 10 (incontro con gli elettori con i compagni Guido

Militante dc si iscrive al Partito Comunista

«I cristiani li ho trovati nel PCI»

PISTOIA — Chiedere di entrare nel partito comunista è sempre una scelta importante, ma può essere anche un atto politicamente significativo specie quando a chiederlo è uno che da sempre è stato democristiano. Donato Maranelli ha pubblicamente motivato la sua scelta nel corso di una iniziativa del PCI a Masiano con Vannino Chiti, Cattolico, artigiano, assai conosciuto era fra i più attivi militanti dc, soprattutto impegnato — e deciso a fare qualcosa — su uno dei problemi che più segnano la nostra economia: il lavoro a domicilio. Lo abbiamo incontrato in tante assemblee.

Partito comunista prenderebbe troppo spavento, ma per lo meno un altro brano lo riportiamo: «Nella Dc le sezioni servono solo al momento del congresso, per dividerci i voti fra correnti; le correnti più rappresentative sono quelle che hanno la possibilità di piazzare le persone nei posti di lavoro migliori (dal lato economico). I tanti iscritti si sono renduti disorientando dei veri barattini».

«Due anni fa volli affrontare il problema del lavoro a domicilio affinché fossero rimosse le cause che determinano, in questo settore, uno schifoso sfruttamento. È stato l'ultimo tentativo che ho fatto per cercare la base genuina della Dc che credevo esistesse, ma niente da fare: è un partito amaro. L'appoggio l'ho sempre avuto dai comunisti. Ancora una volta, come sempre, ho visto chi lotta veramente per affermare la giustizia sociale: i cristiani li ho trovati nel Partito comunista italiano».

«Nella mia attività — dice — nelle assemblee, trasmissioni a radio private, volantini, ho trovato un appoggio da molti: tutti comunisti».

Citare tutto alla lettera con cui Maranelli chiede alla sezione di Bonelle l'iscrizione al

Advertisement for ANCHIE TU COLOR TV featuring a large 'S' logo and text: TANTI TELEVISORI A COLORI - seleco - ESTRATTI TRA GLI ACQUIRENTI DI VETTURE FIAT NUOVE MODD. 127 - 131 DAL 15 MAGGIO AL 15 LUGLIO. FIAT AUTO S.p.A. - SUCCURSALE DI VENDITA ED ASSISTENZA DI FIRENZE.

Advertisement for MOLLISI L'IMMOBILIARE with details about real estate services and contact information for Livorno.

Advertisement for PRESTITI and D'AMICO Broker with financial services and contact information.

Advertisement for viaggi e vacanze Incontri dibattiti with travel and discussion opportunities.